

PASQUALE CELOMMI

(1851-1928)

Pittore

Lo stile, o maniera, del Celommi è suo proprio, imitatore di nessuno: puro nel disegno, semplice nelle linee, vero attraente e grandioso nell'effetto che produce il colorito dal pennello facile scorrevole e geniale.

(Raffaello Pagliaccetti)

Cenni biografici

Pasquale Celommi nacque il 6 gennaio 1851 nel piccolo borgo di Montepagano, oggi frazione di Roseto degli Abruzzi, nella provincia teramana.

Dopo qualche tempo i genitori si trasferirono alla marina per gestire una locanda dove avveniva anche il cambio dei cavalli delle diligenze che percorrevano la litoranea. E proprio sul mare il piccolo Pasquale iniziò a disegnare, con il carbone, le fiancate delle barche tirate a riva.

La sua vocazione per il disegno fu subito

intuita e valorizzata dal maestro Camillo Mezzoprete, pittore del luogo e collezionista, che lo aiutò anche economicamente nell'intraprendere gli studi.

Nel 1873 vinse il concorso del Pensionato artistico indetto dall'Amministrazione Provinciale di Teramo, titolo che gli permise di frequentare la "Scuola libera del



1- Pasquale Celommi in un ritratto del figlio Raffaello, 1928. Olio su tela.



2- P. Celommi. *L'odalisca*, 1880. Olio su tela. Roseto degli Abruzzi, Pinacoteca civica.

Il dipinto risale al periodo del soggiorno fiorentino. La tela, venduta nel 1904 ad un privato, è stata acquistata dal Comune di Roseto nel 2008, in occasione dell'Ottantesimo della morte del Pittore. Nonostante le modeste dimensioni, l'opera rivela le indubbie capacità espressive del giovane Celommi. Il disegno pulito, le pause sui dettagli, l'abilità nel graduare e nell' accendere i toni di ogni singolo colore, dimostrano sin dall' inizio il potenziale della sua raffinata tecnica.

nudo” presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Qui, insieme a ad altri giovani talenti, fu allievo del maestro ticinese Antonio Ciseri, che era stato già insegnante di Silvestro Lega.

Durante il soggiorno toscano conobbe e sposò la nipote del poeta Giuseppe Giusti, Giuseppina, da cui ebbe, nel 1881, il figlio primogenito Raffaello.

A questi anni fiorentini risalgono le opere di gusto accademico-classicista e di ispirazione esotica e morelliana come *Odalisca al Bagno*, presentata all'Esposizione Nazionale del '78 insieme con *Tarantella* ed *Il vecchio abruzzese*.

Possiamo supporre inoltre che nello stesso periodo Pasquale Celommi ebbe anche dei contatti con i Macchiaioli, sebbene non si conoscano testimonianze artistiche in questo senso.

La maturazione artistica, tuttavia, coincise con il ritorno a Roseto, dove si trasferì definitivamente nel 1881 e dove scoprì i temi che avrebbero ispirato la sua pittura, i soggetti congeniali a lui ed ai suoi mezzi espressivi: i costumi della sua gente, le scene legate alla vita marinairesca, le *marine* dalle tenui atmosfere immerse nella trasparenza di una luce dorata (*La sciabica*, *La partenza della lancetta*, *La burrasca*). Ma fu anche l'interprete del lavoro e della fatica dei pescatori, dei contadini e degli operai.

Morì il 9 agosto 1928, in seguito alle complicanze di una nefrite.

La Figura e l'Opera

Profondamente diverso per temperamento e per ascendenze culturali, non solamente dal Della Monica quanto pure da tutti gli altri abruzzesi di formazione napoletana, egli diede vita ad una pittura per molti aspetti difforme dalla loro per l'assai più delicata sostanza materica, realizzata procedendo quasi per velature e basata sul suggestivo lirismo di una tramatura cromatica dalla gamma estesa e sfavillante, in tal modo costituendo l'irripetuta unicità di una esperienza che merita una sua particolare attenzione (Cosimo Savastano).

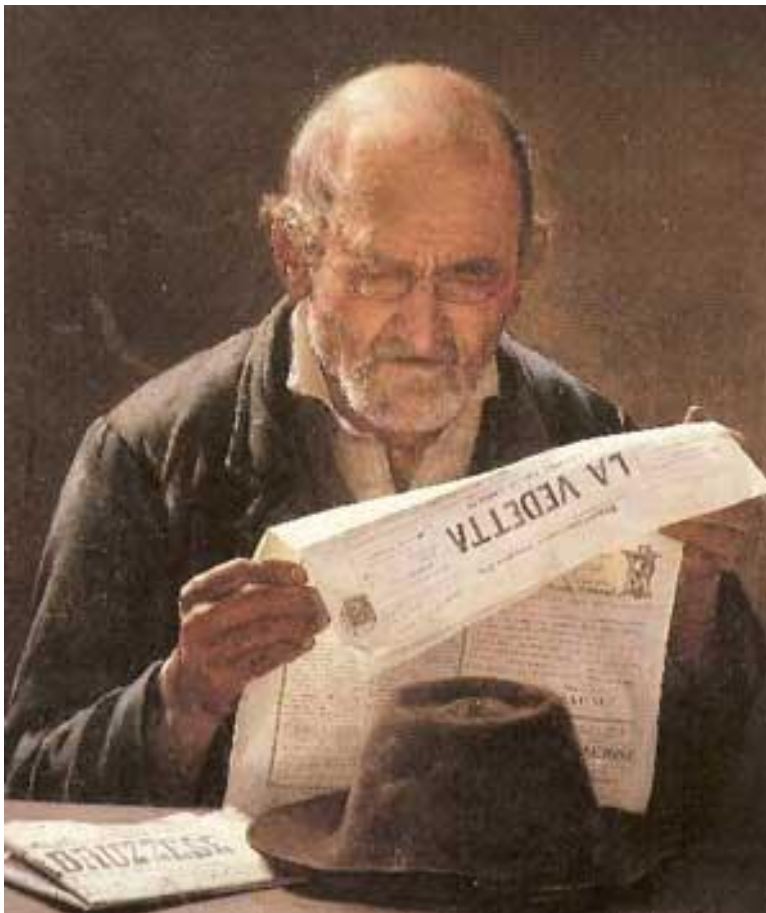
Nell'ambito dell'arte del secondo Ottocento la pittura di Celommi non sembra infatti riconducibile ad alcuna corrente pittorica, tuttavia gli appartiene quella concezione verista che comunque è presente nella pittura meridionale dell'epoca e di cui restano emblematici *Il Ciabattino* e *L'operaio politico*.

La sua versione della realtà, sebbene legata all'esempio di Michetti e di Patini, è serena, priva di quel *pathos* e di quella sofferta partecipazione al dramma sociale rappresentati soprattutto dal maestro sangritano. I suoi quadri comunicano invece emozioni che non feriscono, sensazioni non forti, trasmesse con immagini dignitose della povera gente, la cui compostezza dei sentimenti non turba

l'osservatore, sublimando in tal modo il degrado e la tragedia della miseria in una poetica idilliaca ed irreale.

Tra i suoi amici furono molti illustri personaggi del mondo intellettuale abruzzese, Gabriele d'Annunzio e Francesco Paolo Tosti, Barbella e Paolo De Cecco, ma soprattutto Michetti che spesso riuniva tutti nel *Cenacolo* del suo Conventino di Francavilla. Ebbe rapporti di amicizia anche con Raffaello Pagliaccetti e Teofilo Patini, anche se con quest'ultimo si trattò di soli contatti epistolari, dal momento che non si incontrarono mai di persona.

Nel 1890 conobbe lo storico Vincenzo Bindi di cui divenne grande amico. Per lui



3- P. Celommi. *L'operaio politico*, 1888. Olio su tela. Teramo, Pinacoteca Civica.

L'operaio politico, o La Vedetta, è un ritratto capolavoro di evidente tradizione verista. Il volto ed il capo sono illuminati da un raggio di sole che, impietoso, evidenzia le rughe, i radi capelli e la bianca, ispida barba. La fronte corrugata e la bocca appena socchiusa rivelano all'osservatore l'intensa concentrazione del personaggio.

realizzò dei dipinti e, soprattutto, un'illustrazione per il volume *I Monumenti Storici ed Artistici degli Abruzzi*, alla cui edizione parteciparono anche Patini e Michetti con alcune tavole.

L'esordio di Celommi in Abruzzo avvenne nel 1888 a Teramo, dove fu presente all'Esposizione regionale con sette dipinti tra cui *La lavandaia*, *La pescivendola* e *L'Operaio politico*.

Essi mostrano insieme ad un nitido e raffinato disegno, una pennellata densa e pastosa, colori opachi ed ancora lontani dalla trasparente luminosità con cui sino ad oggi il Pittore viene identificato.

Le due opere più conosciute e ritenute maggiori L'*Operaio* politico, sopra menzionato, ed *Il Ciabattino*, appartengono ai primi anni rosetani.

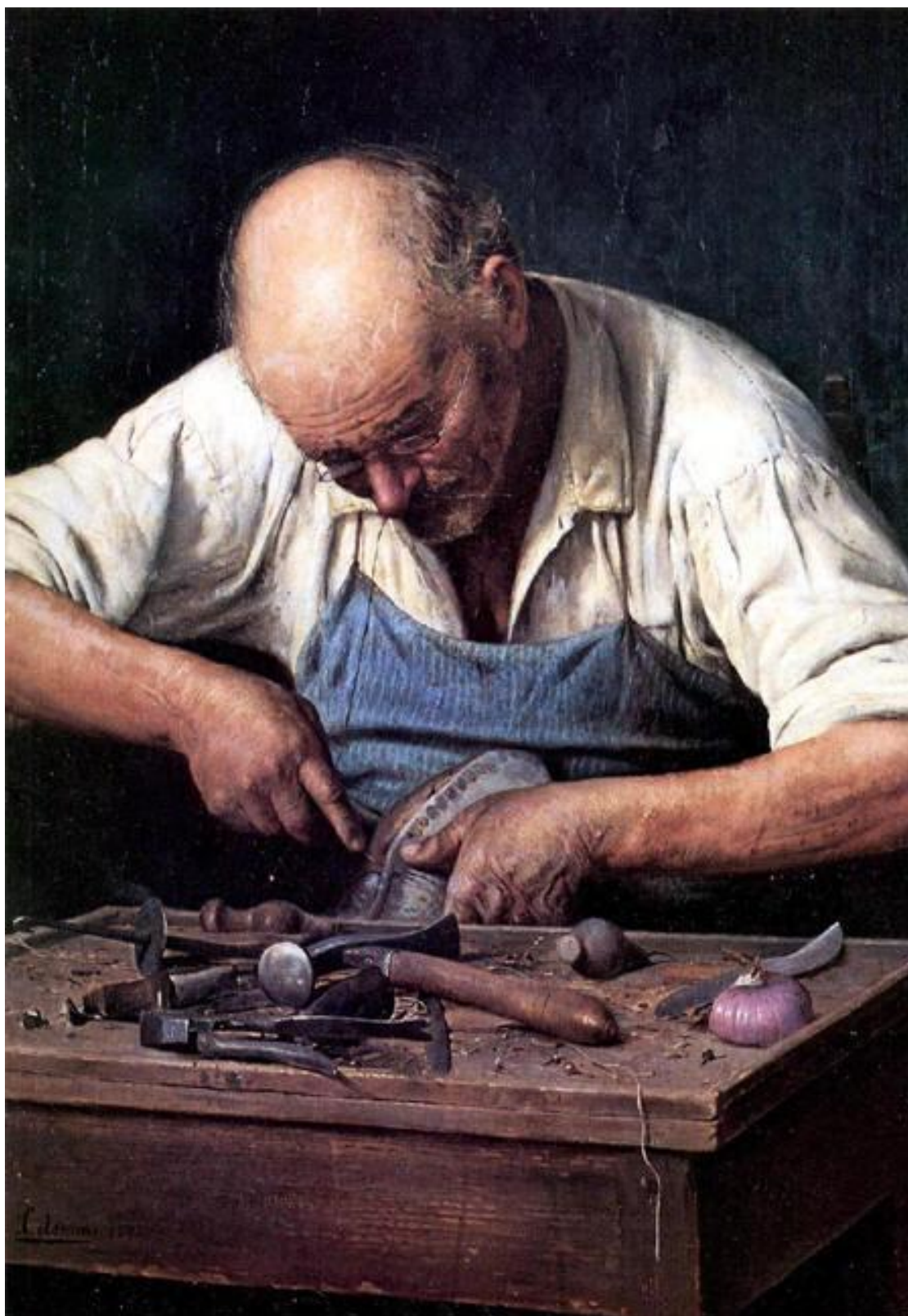
Con il secondo dipinto partecipò anche alla mostra romana del 1895 riscuotendo il favore della critica sul quotidiano romano "La Tribuna". Nel 1892 Celommi fu presente alla mostra "Italo Americana" di Genova, conosciuta come Colombiana e, nel 1895, alla LXVI Esposizione di Belle Arti di Roma.

Numerosissime furono le opere dell'ultimo ventennio dell'Ottocento, ed assidua fu la sua partecipazione alle mostre, organizzate in ambito regionale, nazionale ed internazionale.



4 - P. Celommi. *La Lavandaia*, 1880-1888. Olio su tela. L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo, già nella Collezione Paolo Francesco Aloisio.

Di quest'opera esistono anche uno studio preparatorio ad inchiostro ed un bozzetto su tavola, oggi presso la Pinacoteca Bindi di Giulianova. Fu presentata nel 1888, insieme con il più famoso *Operaio* politico, alla II Esposizione provinciale di Teramo ed è ascrivibile alla migliore produzione dell'artista rosetano. Fu venduta a Genova nel 1892, in occasione delle celebrazioni colombiane per il 4° Centenario della Scoperta dell'America, e quindi trasferita in Brasile, dove è rimasta per molti anni fino al recente acquisto da parte di un collezionista privato che poi l'ha ceduta al Museo Nazionale d'Abruzzo.



5- P. Celommi, *Il ciabattino*, 1895. Olio su tela. Pinacoteca Civica, Roseto Degli Abruzzi.

All'inizio del nuovo secolo Celommi coinvolse nel lavoro il figlio Raffaello ed iniziò una duratura collaborazione con la Galleria dei fratelli D'Atri di Roma e con alcune altre straniere, di Vienna, di Monaco di Baviera e di Berlino, contatti che gli assicurarono una buona commercializzazione delle sue tele nei paesi mitteleuropei.

La produzione artistica del Novecento fu quasi tutta dedicata alle cosiddette *marine* con le quali il pittore è stato sempre associato e per le quali è sino ad oggi apprezzato

In esse i colori divengono più chiari, la pennellata più leggera, ma soprattutto è la luce la vera protagonista di ogni scena, di ogni soggetto, un'aura dorata, un'atmosfera impalpabile che filtra attraverso le albe ed i tramonti.

Ed in questa aura dorata si ambientano le scene e gli episodi del vissuto quotidiano, i cui protagonisti sono sempre i pescatori ed il duro lavoro marinaresco. Ricordiamo tra i dipinti più noti *Partenza della lancetta*, *Burrasca*, o anche *Alba sul mare*, del 1910.



6- P. Celommi. *Effetti di luce* 1896. Olio su tela. L'Aquila, Collezione privata.



7- P. Celommi. *Bagnante*, 1890. Olio su tela (particolare). Collezione privata.

Questi soggetti, riscontrando il gusto dell'epoca, ebbero molto successo, tanto che, su richiesta dei galleristi, furono spesso replicati in più esemplari dallo stesso autore, operazione rimarcata dalla critica sebbene non fossero meno curati, né stilisticamente inferiori agli altri.

Sempre del Novecento sono alcune opere di Arte sacra, per esempio *Le tre Marie*, una pala d'altare nota anche come *La Crocifissione* (1900) e *La Sacra Famiglia* (1904), soggetti impegnativi interpretati con stile e gusto neoclassici, pur immersi in quella particolare luce dorata.



8- P. Celommi. *La pesca della sciabica*, 1890. Olio su tela. Pescara, Collezione Colantonio.



9- P. Celommi. *Autunno o Vendemmia*, 1901. Olio su tela. Roseto degli Abruzzi, Pinacoteca comunale, proveniente dalla collezione Paolo Francesco d'Aloisio.

Questo piccolo dipinto, ambientato nel clima della vendemmia, richiama l'attenzione su due giovani contadini innamorati e sul gesto tenero di una carezza. Fa parte della serie dedicata alle stagioni (1901): all'Estate «...con la sua opaca torpida calda luce che pervade la tela », all'Inverno, con i suoi bianchi riflessi di neve, alla Primavera, con la verde distesa appena macchiata dai fiori di campo e solcata da un varco tra l'erba alta.

Sebbene negli ultimi anni della sua vita disertasse le mostre e le occasioni ufficiali, Celommi continuò ad avere sempre l'attenzione della stampa abruzzese che ormai lo definiva "il pittore della luce".

Nel 1932, il giornalista e storico rosetano Raffaele D'Ilario così infatti scriveva sulle pagine del *Giornale d'Abruzzo*: « I più affermano che l'arte del Celommi era fotografica, altri dicono che negli ultimi tempi il maestro si ripeteva nei soggetti, altri ancora hanno cercato il pelo nell'uovo ed hanno esclamato - ad esempio - frasi come queste: "E' possibile che sul deschetto



10- P. Celommi. *Partenza della lancetta* 1910. Olio su tela. Atri, Collezione privata.

... ecco la sapienza del pittore nel rendere il mare nella sua calma, nel suo sapore scintillante e tremante quando incontra le luci della giornata. lo sforzo nel volto di un anziano pescatore che al mattino disincaglia la barca ...

del ciabattino ci sia una cipolla e non il pane?" (...) Su quali motivi si fonda la critica? Il Celommi aveva una tecnica sua propria - la uniformità nella distribuzione del colore - tecnica che gli permetteva di riprodurre con una ineguagliabile arte i particolari del particolare delle scene che ci mostrava nei suoi quadri. E' questo indubbiamente ciò che ha dato luogo all'ingiusto



11- P. Celommi. *Alba marina (Alba sul mare)*, 1910. Atri, Collezione privata.
Di un'alba sull'Adriatico Michetti disse: "Questo è un quadro alla Celommi"

apprezzamento. (...) Concluderò: la maggior riproduzione del Celommi è data dalle "marine", a cui dedicò intieramente gli ultimi anni della sua vita. (...) Qualcuno ha obiettato: perchè il maestro negli ultimi anni si ripeteva, specie nelle "marine"? Non è difficile rispondere: potevano essere condizioni speciali di spirito dell'artista come potevano essere contingenze di vita che lo costringevano ad una maggiore produzione; ma ciò non toglie che Celommi fosse artista di vaglia. »

Tuttavia, nonostante la validità della sua produzione artistica, egli attende ancora il pieno riconoscimento da parte della critica. Infatti, le mostre



12- P. Celommi. *Sacra Famiglia*, 1904. Olio su tela. Roseto degli Abruzzi, Chiesa di Santa Maria Assunta.



13- P. Celommi. *Dietro la tenda*, 1890. Olio su tela. Pescara, Collezione Colantonio.

Questa immagine, di intenso realismo pittorico, rivela la conoscenza degli amabili ritratti femminili di Giovanni Fattori, che aveva infatti insegnato pittura all'Accademia negli stessi anni in cui Celommi seguiva i corsi di Ciseri, ma è anche assai vicina allo stile raffinato del coetaneo Vittorio Matteo Corcos, *peintres des jolies femmes*.

retrospettive a lui dedicate, a parte quella del 1932, quando il suo ricordo era ancora vivo tra chi lo aveva conosciuto personalmente, sono state solo due: quella patrocinata dal Comune di Roseto nel 1988, in occasione del sessantesimo della morte, e quella dello scorso anno, in occasione dell'Ottantesimo, intitolata *Pasquale Celommi 1851-1928*, che ha avuto luogo a Pescara, negli eleganti ambienti *liberty* di Villa Urania, sede della Fondazione Paparella Treccia Devlet, che ne ha curato l'allestimento.

Enrichetta Santilli
(Funzionario Soprintendenza BSAE Abruzzo)

ALTRE OPERE CONSERVATE IN ABRUZZO

Dietro la tenda - Pescara, Collezione Colantonio.

La pescivendola - L'Aquila, Collezione Paris Marinucci.

Il ritorno dalla Fiera - L'Aquila, Collezione Paris Marinucci.

Sposalizio abruzzese - L'Aquila, Collezione Privata.

La burrasca - Atri, Collezione Privata.

Il mio gioiello - Roseto degli Abruzzi, Collezione Filippone.

Le tre Marie alla Croce - Teramo, Chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Nellina – Roseto degli Abruzzi, Pinacoteca Civica.

Mostre personali

1899 Firenze - Accademia di Belle Arti

1870 Teramo - I Esposizione Operaia provinciale

1878 Firenze - Esposizione Nazionale

1880 Torino - Esposizione Nazionale

1888 Teramo - II Esposizione Operaia Provinciale

1892 Genova - Mostra Italo-Americana (o Colombiade)

1895 Roma - LXVI Esposizione di Belle Arti

1897 Roma - Esposizione Umoristica del Carnevale

1898 Torino - Esposizione Generale

1978 Roseto degli Abruzzi - Pinacoteca Comunale, *Arte teramana dell'Ottocento*

1980 Roseto degli Abruzzi - Pinacoteca Comunale, *Mostra Antologica dei pittori della luce, P. R. L. Celommi*

Mostre retrospettive

1932 Teramo, *Un ricordo del pittore Pasquale Celommi*

1988 Roseto degli Abruzzi, *Pasquale Celommi*

2008 Pescara, Museo Villa Urania, *Pasquale Celommi 1851-1928*

La Fondazione: Fondazione Pasquale Celommi O.N.L.U.S.

Il Premio: Premio Artistico regionale “Pasquale Celommi”.

BIBLIOGRAFIA

CALISTI GIORGIA, *Pasquale Celommi. Tra Arte e Fotografia*, Noubis Edizioni, Collana Aninis, 2007.

COLANTONIO RENATO, *Pasquale Celommi*, in AA. VV. *Pittori Abruzzesi dell'Ottocento*, Sambuceto, Poligrafica Mancini (CH), 1995, pagg. 51-85.

DI CARLO ENRICO, a c. di, *Gente d'Abruzzo, Dizionario Biografico*, vol. II, B-C, Carstelli (Te), Andromeda Editrice, 2006, pagg.289-296.

D'ILARIO RAFFAELE, *Ricordi di un pittore, la vita e l'opera di Pasquale Celommi*, in «Il Giornale d'Abruzzo», 17 luglio 1932.

LUNA LUCA, *Pasquale Celommi Pittore della Luce*, Collana Rotariana di Cultura, serie Ricerche e Documentazioni, Rotary International Club di Teramo, 2008.

RUSSO UMBERTO, DI CARLO ENRICO, a c. di, *L'Abruzzo nel Novecento*, Chieti Scalo, EDIARS, 2004, pagg. 432-434.

SAVASTANO COSIMO, *Quei Napoletani d'Abruzzo, Pittori abruzzesi dell'Ottocento*, Pescocostanzo 1-25 agosto 2000, Catalogo della Mostra, Sant'Atto (TE), Edigrafital, 2000.

SITI WEB CONSULTATI

www.giulianovaweb.it/MAS_Museo_d%27Arte_dello_Splendore/Eventi_d%27arte_al_MAS/La_scuola_di_Posillipo/Immagi_Posillipo/La%20lavandai.jpg

http://h1.ath.cx/muvi/sistema/pinacotecaditeramo/visita.php?luogo=Catalogo%2010&P_HPSESSID=7f15d08abfb131d7b7c63196c44b9248

www.celommi.com/244083/index.html

xoomer.virgilio.it/artefrancobolli/celommi.htm

www.artericerca.com

www.abruzzocultura.it/abruzzo/pasquale-celommi-uomo-e-natura

www.cronacadabruzzo.org/index2.php?option=com_content&task=view&id=5484&Itemid=2

www.tgroseto.net/5967/roseto-presentato-il-libro-pasquale-celommi-il-pittore-della-luce/